

AUGURI FLICKR

Flickr festeggia con una selezione delle foto più belle, tra cui questa, e un video il suo 10° compleanno.

Con 10 miliardi di immagini archiviate, 87 milioni di iscritti, è il maggior database gratuito al mondo.



[SOS INTERNET]

TATA, CON I BULLI COME FACCIAMO?

Si può insegnare ai ragazzi a difendersi online ed evitare casi come il suicidio a Cittadella e l'altra ragazza molestata (e insultata) a Finale? A Milano, ci hanno provato Polizia e Microsoft. Con una prof speciale

di IRENE SOAVE

«FAI SCHIFO». «Nessuno ti vuole». «Ucciditi, tagliati le vene». E Nadia, 14 anni, si è gettata dalla finestra a Cittadella (Padova) il 9 febbraio. Il suo profilo sul social network Ask.fm era bombardato di insulti. Gli stessi riservati dai compagni a un'altra sedicenne, invece della solidarietà, dopo un episodio di pesanti molestie a scuola a Finale Ligure. È anche per evitare questi orrori che l'11 febbraio, in tutta Europa, si è celebrata la quattordicesima edizione del *Safer Internet Day*, la giornata indetta dalla Ue che con dibattiti e lezioni nelle scuole insegue lo slogan «Facciamo di Internet un posto migliore». Spesso con maestre d'eccezione: come la Mary Poppins televisiva Francesca Valla, di *Sos Tata*, che -

insieme al vicequestore della Polizia Postale Lisa Di Bernardino e al manager Microsoft Paolo Valcher - ha tenuto una lezione di sicurezza online a tre classi di seconda media dell'Istituto Cavalieri di Milano. Argomenti: come evitare di fare incontri «strani» e mettersi nei guai.

TUTTI IN CLASSE

Gli studenti della Cavalieri Milano a lezione da **Tata Francesca**. Sotto, **Nadia**, la 14enne suicida a Padova.



La lezione, promossa da Microsoft, inizia con un'urna di bigliettini: i ragazzini hanno scritto che cos'è per loro Internet, e la prima difficoltà per la tata arriva estraendo un «Online posso fare tutto» e un «Il solo posto dove mi sento importante». «Bello», tossisce, «ma le cose importanti, ragazzi, riservatele alla vita reale». Ottiene silenzio. Del resto, dei 54 ragazzi in aula, quasi tutti hanno uno smartphone e/o un tablet, due terzi sono su Facebook (nonostante l'età per iscriversi sia 13 anni) e alla domanda «Quali social network conosci?» arrivano risposte ignote all'adulto medio, come il famigerato Snapchat (una app per mandare foto senza salvarle, ideale per scambiarsi scatti hot senza temere ricatti). Tata Francesca sfodera poi un decalogo: «Uno, navigare a vista. In un posto aperto della casa. Dove avete il pc?». Tutti (o quasi): «In camera». «Quindi quando mamma e papà dormono potete navigare?». Il decalogo non lo prevede. Seguono: non abboccate a chi offre guadagni; proteggetevi con nickname; se qualcosa vi turba, parlatene con gli adulti. «Una volta un tizio su Facebook mi mandava foto strane», alza la mano Gianluca, 12 anni. «Ne hai parlato con mamma?». «No». Secondo Save the Children, lo fa solo il 28% dei ragazzi.

Per la stessa statistica, il 68% dei teenager temono soprattutto i bulli online, e «solo» il 45% molestie di sconosciuti. Non a caso una ragazzina di 2ª B chiede: «Ok, ma se a farti del male è un'amica?». Parla pianissimo, nel caos generale la domanda resta inevasa: le chiediamo che cosa intendeva. «Le fai una confidenza in chat, lei salva la schermata e la invia a tutti». Succede spesso? «Spessissimo. O ti fanno una foto in cui sei brutta, o piangi, e la mettono online». Un'insegnante la sente e scuote la testa: «Dovrebbero inventare l'antivirus per l'adolescenza». «Lo abbiamo già», spiega la tata. «Bisogna allenarsi a riconoscere le situazioni che ci danno disagio e a evitarle. C'è un incontro strano? Mi disconnetto. Questa foto mi imbarazza? Non la scatto. L'antivirus più importante è la paura». **VF**